

palcoscenico

Danza Ventidue giovanissimi in punta di piedi e caricati a molla

IRENE VALLONE

■ ■ ■ Standing ovation per l'anteprima nazionale di High School Musical a Milano. Una conferma in più, per la Compagnia della Rancia alla prova nell'adattamento teatrale del film tv della Disney. Anche cantata dal vivo in italiano, la colonna sonora più venduta al mondo mette il turbo alla regia di Saverio Marconi e Federico Bellone. Quadri flash, raccordati dal nuovo personaggio del dj, fanno andare al massimo i 22 giovani interpreti. Jacopo Sarno (Troy), volto canoro di Disney Channel, non è Zac Efron. Brilla chi di danza nesa: l'ex Giulietta del kolossal di Coccianta Denise Faro (Gabriella), la coppia di cantanti e ballerini Raffaele Cutolo (Ryan) e Valentina Gullace (Sharpay). All'Allianz di Milano da ieri al 13 aprile, poi a Napoli (16-27), Firenze (2-6 maggio), Bologna (8-11), Trieste (13-18), Torino (20-25).

LIRICA

Bizet e il triangolo amoroso de "I pescatori di perle"

ROBERTO MORI

■ ■ ■ La vicenda de "I pescatori di perle" di Bizet, in scena al Verdi di Trieste fino al 30 marzo (www.teatroverdi-trieste.com), è incentrata su un triangolo amoroso. Nadir e Zurga, legati da un'amicizia votata all'eternità, entrano in conflitto a causa di una donna. Intreccio apparentemente banale, del quale tuttavia oggi si tende a sottolineare la componente omoerotica, individuando nel rapporto fra i due amici un nodo drammatico più rilevante rispetto alla passione di Nadir per Léïla. Potenza dei Gender Studies. E così, a dispetto del libretto modesto e di certe convenzionalità, questo giovane sogno orientale di Bizet oggi risulta intrigante proprio per

le presunte ambiguità, oltre che per la tinta esotica che percorre l'intera partitura.

L'allestimento di Fabio Sparvoli, che nelle note di regia avalla i risvolti omo, si attiene in realtà a un'impostazione del tutto tradizionale. La direzione di Frederic Chaslin convince per il senso della narrazione e delle atmosfere e asseconda con convinzione il melodismo di Bizet. Mancano, a tratti, un po' di charme e sensualità. Nel cast, spicca la Léïla di Annick Massis: interprete sensibile, vocalista duttile, capace di sfumature eleganti e colorature fluide. Un bel personaggio. Celso Abelo canta decorosamente, ma è lontano dalla grande tradizione tenorile italo-francese che il ruolo di Nadir ha alle spalle. Buona la prova di Pierre-Yves Pruvot come Zurga.

All'Allianz di Assago

All'High School Romeo gioca a pallacanestro

I ragazzi della Compagnia della Rancia scatenati nello spettacolo tratto dallo show televisivo di Disney Channel

CARLO MARIA PENZA

■ ■ ■ C'è da perdere la testa a scorrere i dati ultramilionari rivelanti il successo della trasmissione High School Musical sul Disney Channel che non è, come nella nostra bassa ignoranza credevamo, un canale televisivo soltanto per cartoni animati.

Perdere la testa e sprofondare nella vergogna, poi, se non si ha tanta dimestichezza con il telecomando, tra cd, tv-movie, dvd, itunes music store e cose del genere, naturalmente sempre in lingua inglese, pardon, english language.

Pareti incrinate dagli applausi

Così come in lingua inglese è stato mantenuto il titolo della edizione italiana dello spettacolo tratto, appunto, dall'High School Musical del Disney Channel, che ha già affollato e stravolto le platee di mezzo mondo e che da ieri sera ha cominciato il suo tour of Italy al teatro Allianz di Assago (Milano): dove, durante



l'anteprima alla quale avevamo assistito, pareti e pavimento si erano quasi incrinati per la violenza degli applausi e delle urla di un pubblico over e under i quindici anni.

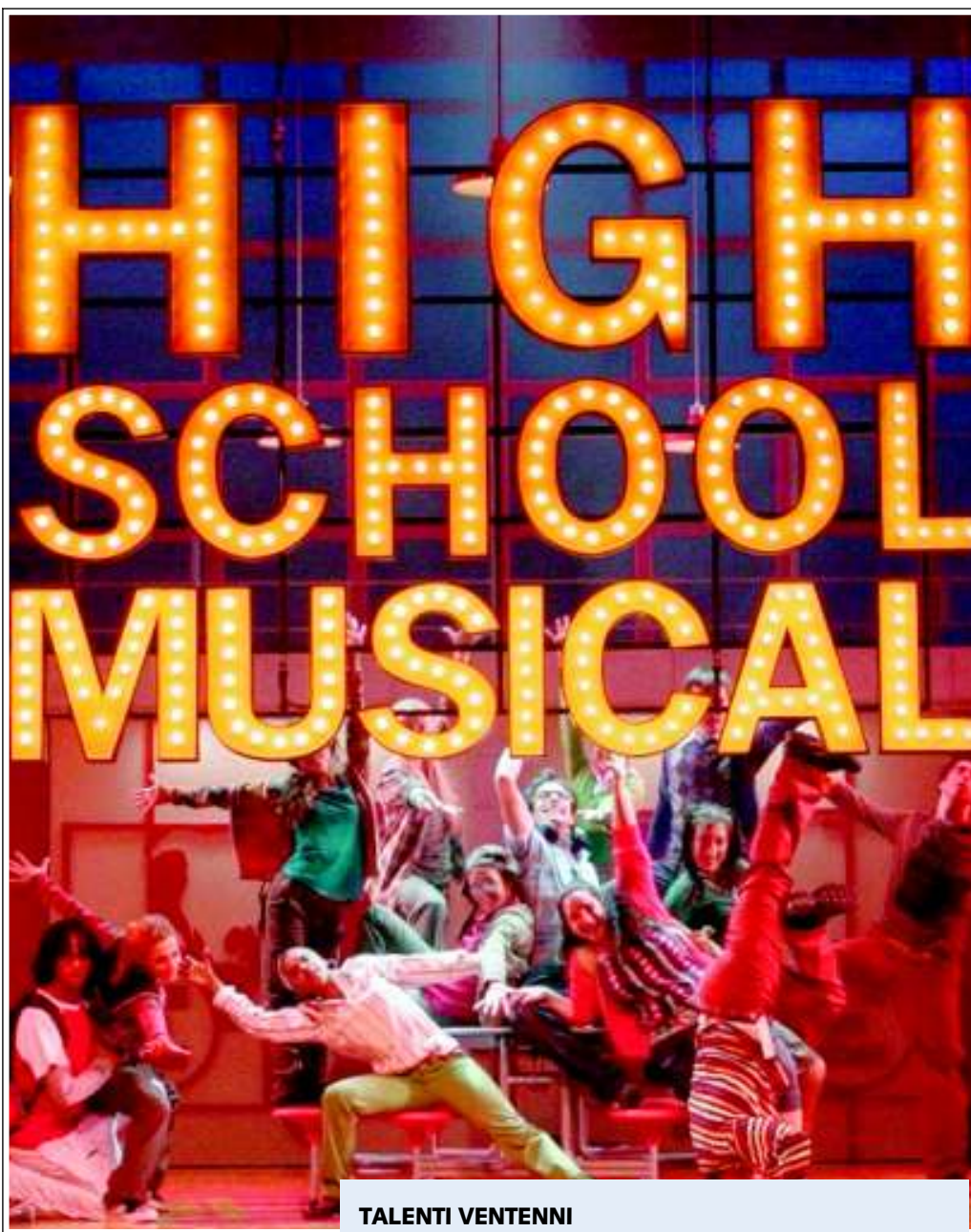
Scherzi (ma non tanto) a parte, volete sapere -se non siete tra i milioni di spettatori del Disney Channel- che cosa succede, cioè che cosa si recita, si canta, si balla, in questa "Scuola secondaria (o superiore)" di Albuquerque, New Mexico? Ecco: ci sono ragazzi che studiano scienze, altri che giocano a pallacanestro, altri ancora che vogliono

fare teatro; e che, per un verso o per l'altro, mirano ad imporsi nelle previste competizioni del loro gruppo.

Il nuovo miracolo di Saverio Marconi

Naturalmente e pur senza nulla togliere ai compagni della chemistry e a quelli del basket, saranno gli amateur players ad avere la meglio col provino di un musical ispirato alla storia di Romeo e Giulietta.

Va da sé che questa edizione italiana dell'High School messa in scena dalla Compa-



TALENTI VENTENNI

I ballerini della Rancia in una scena del Musical. Tra i 22 interpreti si sono distinti Sarno, Gullace, Cutolo e Faro.

High School Musical

REGIA Saverio Marconi

CAST 22 giovani della Compagnia della Rancia

IN SCENA Al teatro Allianz di Assago (Milano) fino al 13 aprile, a Napoli dal 16, a Firenze dal 2 maggio, a Bologna dall'8, a Trieste dal 13, a Torino dal 20.

Giulietta che studia scienze, nonché i loro più diretti contendenti Valentina Gullace e Raffaele Cutolo.

Dopo di che, si spegne il televisore, cioè si chiude il sipario senza doverci rammaricare di avere perso, per una sera, il Grande fratello o gli Amici di Maria De Filippi.

gnia della Rancia nella traduzione di Michele Renzullo e con la regia tanto inevitabile quanto infallibile di Saverio Marconi è stata l'occasione felice per scatenare alla ribalta una ventina e più di ragazzi, appena sotto e appena sopra la maggiore età, tra i quali corre l'obbligo di citare almeno Jacopo Sarno, un Romeo che è anche un campioncino di basket, Denise Faro, una

Nelle regie di Grossi e Randisi

L'uomo, la bestia e la virtù: Pirandello ridotto a commedia di corna

■ ■ ■ Sempre scarsa la fantasia nella scelta dei repertori, sono addirittura due le edizioni di L'uomo, la bestia e la virtù attualmente e già da qualche tempo in scena su e giù per l'Italia: una con Leo Gullotta, regia di Fabio Grossi, l'altra con Enzo Vetrano e Stefano Randisi. E pensare che se fosse stata vigente già nel 1919 la legge 194 sull'aborto, della quale oggi si continua a parlare, Luigi Pirandello non avrebbe scritto questa commedia perché con un aborto si sarebbero risolti troppo facilmente i proble-

mi in essa affrontati, rendendola inutile. A rileggerlo o risentirlo adesso, questo "apologo", si capisce bene come allora, al suo primo apparire, abbia suscitato scandalo e provocato una specie di rivoluzione. Ricordate che cosa succede all'Uomo, ossia al "trasparente" (così definito da Pirandello) professor Paolino che dà ripetizioni al figlio della signora Perella, ossia la Virtù, moglie trascuratissima della Bestia, ossia il capitano di mare sempre in viaggio e con famiglia, illegittima, in altro porto? Gli succede

che, per avere consolato troppo attivamente e senza usare gli opportuni strumenti, la solitudine della signora Perella, ha provocato un certo guaio prevedibilmente risolvibile nel giro di nove mesi.

Di correre ai ripari, magari con l'intervento, in attesa della legge 194, di un medico amico compiacente, neanche parlarne: che diamine, siamo tra gente perbene, dagli inattaccabili principi morali. Ma il caso aiuta i fedifraghi: la Bestia torna a casa per una notte, una sola notte tra un

viaggio e l'altro, cosicché essi attivano un piano che, grazie ad una torta afrodisiaca, ad una provocante toilette della signora e altri accorgimenti, il marito si deciderà a compiere il suo dovere coniugale. Frutto del quale sarà, mal che vada, un settimino. La morale è, dunque, salva, la "trasparente" ipocrisia dell'Uomo trionfa, la Virtù è soltanto una parola e la Bestia, tutto sommato, ha quel che si merita.

Si è parlato di umori boccacceschi e di intrico da teatro del Cinquecen-

to; sia pure. Ma il fatto è che Pirandello, quasi senza darlo a vedere, torce la continua risata del pubblico in un moralismo inesorabile, una condanna severa contro la società convenzionale e menzognera. È, in fondo, una risata che si cangia continuamente in un grido di dolore e viceversa. Il che non avviene nello spettacolo diretto e interpretato da Enzo Vetrano e Stefano Randisi (in scena, nei giorni scorsi, al Carcano di Milano): qui, nella scenografia di Marc'Antonio Brandolini, mobiliata tra ante e porte che s'aprono e si chiudono, tutto tira al farsesco, e la risata sopprime il moralismo inesorabile.

C. M. PEN.